



Festival di Cannes
Alan Rudolph,
Hal Hartley
e quattro star
È il giorno
dell'America



Campbell Scott e Jennifer Jason Leigh in «Mrs. Parker». Sotto, un primo piano dell'attrice

Tutti i vizi di Mrs. Parker

Secondo film Usa in concorso, e stavolta non s'è ripetuto il miracolo di *Mister Hula-Hoop*. Interpretato dalla stessa attrice della commedia dei Coen, Jennifer Jason Leigh, *Mrs. Parker and the Vicious Circle* è una biografia romanizzata della poetessa americana Dorothy Parker: la ricostruzione degli anni Venti a New York è piacevole, gli interpreti sono bravi, ma la regia di Alan Rudolph non si distacca dalle atmosfere del mediocre *The Moderns*.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANBELMI

■ CANNES Alan Rudolph coltiva una passione sfrenata per i circoli artistici del primo Novecento, con una predilezione per i ruggenti anni Venti. Se con *The Moderns* il regista americano allievo di Altman raccontò amori, genialità e vita bohémienne di Hemingway & soci nella Montparnasse di quel periodo, con il nuovo *Mrs. Parker and the Vicious Circle* ricostruisce ciò che negli stessi anni avveniva dall'altra parte dell'oceano. Per la precisione a New York, anzi, in quel vivaio di talenti artistici che avrebbe preso il nome di «Algonquin Round Table», dalla tavola rotonda piazzata nel ristorante del celebre hotel, a metà della 44esima Strada di Manhattan. Giornalisti, critici teatrali, umoristi, romanzieri, musicisti, poeti, pittori, futuri sceneggiatori di Hollywood si ritrovarono sera dopo sera, per dieci anni, nel confortevole locale, dando lustro mondano all'albergo e ispirando con la loro presenza lo scintillio della cosiddetta *Jazz Age*. Ma la vera vedetta del circolo restò Dorothy Parker, scrittrice-poetessa-giornalista irregolare, alcolizzata e di sinistra, cui rende omaggio, sin da titolo, il film di Rudolph.

Trattasi a suo modo di biografia, ma con l'ambizione di restituire, accanto alla vicenda personale della Parker, il clima culturale di

quelli anni travolgenti, tra vincoli del proibizionismo e illuminazioni della psicoanalisi; comportamenti trasgressivi e blandizie del cinema. E parte proprio da Hollywood il film, mostrandoci in bianco e nero (siamo nel 1937) l'infelice e alcolica esistenza della sceneggiatrice nei capannoni degli Studios lei gonfia, disturbata, rinchiusa verso il marito Ben diversa era la vita nella Grande Mela un decennio prima, quando Dorothy, firma di punta del *New Yorker*, amava circondarsi di amici intellettuali ed epater le bourgeois con i suoi alfonsini al vetriolo. Certo, abbracciando il colore, Rudolph non rinuncia agli stereotipi del ritratto corale di ambiente artistico belli e brillanti, sempre con la battuta giusta o il cinismo a fior di pelle, i componenti del «circolo vizioso» venerano Dorothy, trovando in lei l'emblema di quella *modernità* scontrosa e geniale che inseguono un po' tutti.

E lei non delude le attese, adeguandosi al «maledettismo» alcolico del tempo. Abbandonato il marito morfomane, la pazzarella finisce a letto con il giornalista di Chicago Charles MacArthur (futuro sceneggiatore di *Prima pagina* accanto a Ben Hecht), resta incinta e perde il figlio, prova a tagliarsi le vene con un rasoio, si trasferisce in una suite dell'Algonquin e intrat-

tiene un'amicizia affettuosa, sessualmente mai consumata con il critico-umorista Robert Benchley: il vero amore della sua vita. Attorno a lei, secondo le mode del tempo artisti veni o sedcenti tali promiscui, narcisisti fresconi, talvolta anticipatori (durante una festa al mare vediamo esibirsi in uno dei suoi numeri demenziali il giovane Harpo Marx).

Alan Rudolph è un regista soave e apparato caro ai cinefili sin dai tempi di *Welcome to LA*, che sembrò diretta filiazione del cinema informale di Altman. Con gli anni s'è costruito una solida reputazione di festival, ma i suoi film raramente hanno sfondato ai box-office. Difficilmente farà eccezione *Mrs. Parker* (in Italia lo distribuisce la Penta), nonostante la simpatia letteraria che avvolge la scrittrice scomparsa nel 1967, l'esemplarità americana della sua vicenda umana, la fedeltà della ricostruzione storica. Pare che Jennifer Jason Leigh abbia passato ore ed ore ad ascoltare vecchie interviste di Dorothy Parker per assimilare il tono della voce e restituirla perfettamente. Chissà se è vero che parlasse da ubriaca anche quando era sobria, ma certo l'effetto è perfettamente in linea con il cliché «genio e sregolatezza» tipico di queste biografie. Qualcosa del genere accadeva anche in *Henry and June* di Philip Kaufman dedicato agli amori pangi di Henry Miller e Anaïs Nin solo che qui il tono generale vuole essere quieto e intimità non si cerca lo scandalo. Ne esce un film più illustrativo che sentito, più manienistico che elegante, nonostante la professionale prova degli interpreti. Eppure che tipo questa Parker? Capace di fulminare così una bellona notata a una party? «Quella donna parla 18 lingue e non sa dire "no" in nessuna di esse».

La quasi-vacanza della «doppia» Jennifer



È minuta, sorridente, vista da lontano somiglia un po' a Isabelle Huppert. Molto richiesta a Hollywood, Jennifer Jason Leigh sa scegliere bene i film a cui partecipa. In passato è stata la palcoscenica omicida di «Inserzione pericolosa», la prostituta marionetta di «Ultima fermata Brooklyn», la mamma che vende sesso telefonico di «America oggi», adesso è la giornalista petulantina di «Mister Hula Hoop» e la poetessa Dorothy Parker di «Mrs. Parker», entrambi in concorso al festival di Cannes. Due ruoli importanti che l'hanno profittata all'attenzione della critica, anche se lei confessa di non aspettarsi un premio dalla giuria presieduta da Eastwood e di star qui per godersi l'esperienza sulla Crociata come una vacanza piacevole. Figlia d'arte (suo padre era l'attore Vic Morrow, morto in un

incidente durante le riprese di un film), la trentaduenne Jennifer conserva ancora quell'aspetto un po' da «Lolita», malizioso e sbarazzino, ereditato dai ruoli interpretati all'inizio della carriera. Ma per fare Dorothy Parker, la scrittrice che pregava Dio di farla scrivere come un uomo, s'è sottoposta a un «training» alla De Niro: leggendo tutto quello che c'era da leggere, ascoltando ogni registrazione riguardante la scrittrice per restituire fedelmente le coloriture «alcoliche» della voce. «Ho capito che era una donna dolce, tranquilla, spiritosa, con dentro una grande tristezza», dice ai giornalisti, rivelando che qualcosa della Parker è rimasto dentro di lei. Quanto ai registi, spiega che i Coen e Rudolph hanno due modi opposti di lavorare: i primi sono «dei geni perfezionisti, partono sempre da un'idea vivida e riescono a rendere facili le sequenze più complicate»; il secondo «sa creare un'atmosfera serena sul set, ottiene il meglio da tutti, come se non ci fosse nemmeno la macchina da presa». Certo non si comporta da diva, in attesa di tornare in America per girare il suo ventunesimo film, l'attico non vede l'ora di congedare i giornalisti per andare a fare una passeggiata sulla spiaggia. «Tanto non mi riconosce nessuno».

DIVI E DIVINE

Meg e Kevin in attesa di Rourke

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MATILDE PASSA

■ CANNES Tunica rosa di seta e scarponi grunge. Capelli biondi stopposi a zazzera. Spiritosa e intelligente come al solito, Meg Ryan ha portato un po' di polvere di stelle americane sul lungomare di Cannes. Accanto a lei un Kevin Kline impeccabile nell'abito di lino beige con camicia celestina quel sorriso appena accennato che basta a rendere ironica tutta la sua faccia. Sembrano fatti apposta l'uno per l'altro. Sono qui a Cannes per la classica sfilata promozionale delle star. A loro si è aggiunto un Mickey Rourke tutt'altro che dotato di aplomb anglosassone, come si sa. Anch'egli approfitta del rumore di Cannes per lanciare il suo prossimo film. È tradizione, infatti, strombazzare nel megalomane cannone per farsi un po' di pubblicità, ma non sempre i riflettori del Festival hanno portato fortuna alle nuove produzioni. Non è stato un successo *Last action hero*, superlanciatore l'anno scorso da Schwarzenegger, e neppure *Il figlio della pantera rosa* con Benigni nuscì a puntare alto dopo il volo di Cannes.

Ma torniamo alla deliziosa Meg indimenticabile interprete di *Harry* il presento *Sally*. Ancora una commedia sentimentale per questa attrice che rischia di vedersi confinata in un genere di così facile successo, pur avendo molte altre carte da giocare. Si chiama *Pans Match* ed è la storia di una coppia di coniugi americani felicemente uniti (almeno credono) finché lui non fa un viaggio di lavoro a Parigi e si innamora perdutamente di una fanciulla locale. La moglie corre a Parigi per riportare il coniuge nei ranghi giusti, ma si innamora lei medesima di un irresistibile Kevin Kline nei panni di un francese. Il finissimo Kline, infatti, ama questi ruoli da appassionato *l'ain lover*. Lo fece già in *Un pesce di nome Wanda*, dove interpretava Otto, l'esagerato italiano poi trasformato nella versione italiana in uno spagnolo per ragioni di doppiaggio.

Chi invece prosegue nel suo cliché di artista maledetto è Mickey Rourke, volato qui per lanciare *FTW*, titolo italiano *Fuck the world* che non traduciamo per decenza. Accanto a Lon Singer, indimenticabile violoncellista suicida in *America oggi* di Altman, racconterà la storia di un uomo che dopo dieci anni di galera ingiusta tenta di reinserirsi unendosi a questa ragazza disperata e anoressica che porta tatuata sul braccio quelle tre iniziali dal significato che vi abbiamo appena descritto. Mickey Rourke, noto per la sua intemperanza, si è sottratto alle televisioni italiane perché la settimana prossima sarà nel nostro paese a lanciare la nuova produzione. Scenderà a Milano perché dice di avere un brutto ricordo della capitale. L'ultima volta che venne a Roma per *Francesco* di Liliana Cavani finì in galera dopo una nssa. Chissà se si è tenuto ingiustamente perseguitato come il personaggio della sua prossima pellicola. Con gli attori la confusione tra arte e vita è quasi obbligatoria.

QUINZAINA

Il thriller soffre d'amnesia

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

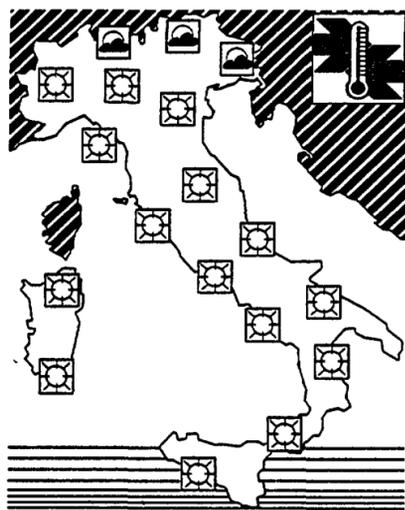
■ CANNES Hal Hartley ha 35 anni: ma non li dimostra proprio. Nel senso che sembra un regista molto più vecchio. Nel bene e nel male. Nel bene perché possiede già uno stile riconoscibile. Nel male perché ha già una «maniera di se stesso» che manda in brodo di giuggiole i suoi fans. In alla proiezione di *Amateur*, alla Quinzaine c'era un'atmosfera da curva Nord grande tifo grandi ovazioni ai gol (ovvero per l'altro. Sono qui a Cannes per la classica sfilata promozionale delle star. A loro si è aggiunto un Mickey Rourke tutt'altro che dotato di aplomb anglosassone, come si sa. Anch'egli approfitta del rumore di Cannes per lanciare il suo prossimo film. È tradizione, infatti, strombazzare nel megalomane cannone per farsi un po' di pubblicità, ma non sempre i riflettori del Festival hanno portato fortuna alle nuove produzioni. Non è stato un successo *Last action hero*, superlanciatore l'anno scorso da Schwarzenegger, e neppure *Il figlio della pantera rosa* con Benigni nuscì a puntare alto dopo il volo di Cannes.

Ma torniamo alla deliziosa Meg indimenticabile interprete di *Harry* il presento *Sally*. Ancora una commedia sentimentale per questa attrice che rischia di vedersi confinata in un genere di così facile successo, pur avendo molte altre carte da giocare. Si chiama *Pans Match* ed è la storia di una coppia di coniugi americani felicemente uniti (almeno credono) finché lui non fa un viaggio di lavoro a Parigi e si innamora perdutamente di una fanciulla locale. La moglie corre a Parigi per riportare il coniuge nei ranghi giusti, ma si innamora lei medesima di un irresistibile Kevin Kline nei panni di un francese. Il finissimo Kline, infatti, ama questi ruoli da appassionato *l'ain lover*. Lo fece già in *Un pesce di nome Wanda*, dove interpretava Otto, l'esagerato italiano poi trasformato nella versione italiana in uno spagnolo per ragioni di doppiaggio.

Chi invece prosegue nel suo cliché di artista maledetto è Mickey Rourke, volato qui per lanciare *FTW*, titolo italiano *Fuck the world* che non traduciamo per decenza. Accanto a Lon Singer, indimenticabile violoncellista suicida in *America oggi* di Altman, racconterà la storia di un uomo che dopo dieci anni di galera ingiusta tenta di reinserirsi unendosi a questa ragazza disperata e anoressica che porta tatuata sul braccio quelle tre iniziali dal significato che vi abbiamo appena descritto. Mickey Rourke, noto per la sua intemperanza, si è sottratto alle televisioni italiane perché la settimana prossima sarà nel nostro paese a lanciare la nuova produzione. Scenderà a Milano perché dice di avere un brutto ricordo della capitale. L'ultima volta che venne a Roma per *Francesco* di Liliana Cavani finì in galera dopo una nssa. Chissà se si è tenuto ingiustamente perseguitato come il personaggio della sua prossima pellicola. Con gli attori la confusione tra arte e vita è quasi obbligatoria.

Non vorremmo equivocare. Ci siamo molto divertiti vedendo *Amateur*. Lo stesso tipo di godura che ci attanaglia quando leggiamo la *Settimana Enigmistica*, risolviamo a cruciverba di Bartezzaghi in scioltezza. È un divertimento umano e rispettabilissimo. Ma le emozioni abitano altrove.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

TEMPO PREVISTO: sulle regioni del versante orientale condizioni di variabilità con residui annuvolamenti più frequenti sul Triveneto, e sui rilievi, dove non si esclude qualche breve piovasko. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti specie durante le ore pomeridiane. Dalla serata tendenza a moderato aumento della nuvolosità sulla Val d'Aosta, Piemonte e Liguria. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie, anche dense sulla pianura Padano-Veneta e localmente nelle valli e lungo i litorali della penisola.

TEMPERATURA: in aumento, più sensibile al Nord e al Centro.

VENTI: deboli o moderati meridionali. **MARI:** generalmente mossi, localmente molto mossi i bacini meridionali e quelli circostanti la Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	11 15	L'Aquila	8 23
Verona	14 19	Roma Urbe	16 22
Trieste	15 21	Roma Flumic	15 23
Venezia	15 19	Campobasso	13 25
Milano	14 19	Bari	15 28
Torino	11 18	Napoli	16 25
Cuneo	np np	Potenza	10 26
Genova	16 20	S. M. Leuca	16 20
Bologna	15 20	Reggio C.	17 23
Firenze	15 26	Messina	15 22
Pisa	14 23	Palermo	18 25
Ancona	15 23	Catania	14 23
Perugia	14 24	Aighero	14 22
Pescara	13 22	Cagliari	18 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12 22	Londra	12 20
Atene	15 23	Madrid	9 14
Berlino	11 21	Mosca	-1 10
Bruxelles	10 22	Nizza	17 21
Copenaghen	5 17	Parigi	15 23
Ginevra	13 21	Stoccolma	3 14
Helsinki	-1 10	Varsavia	9 22
Lisbona	12 16	Vienna	9 20

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 45 x 30)

Commerciale fienale L. 430.000 Commerciale festivo L. 550.000
 Finestrella 1ª pagina fienale L. 4.100.000
 Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.800.000
 Manichette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000
 Finanz. Legali - Concess. Aste Appalti Fienali L. 635.000
 Festivi L. 720.000 A parola - Necrologie L. 6.900
 Partecip. Lutto L. 9.000 Economici L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale
 SEAT DIVISIONE STET S.p.A.

Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02/58388750-5838881
 Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051/6347161
 Roma 00186 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06/8556961-8556963
 Napoli 80133 - Via San T. D. Aquino 15 - Tel. 081/5521834

Concessionaria per la pubblicità locale
 SPI/Roma Via Boezio 6 tel. 06/35781
 SPI/Milano Via Pirelli 32 tel. 02/676258-6760327
 SPI/Bologna V.le E. Mattei 106 tel. 051/6033807
 SPI/Firenze V.le G. G. Galvani 17 tel. 055/2343106

Stampa in fac simile
 Telestampo Centro Italia Orcoletta (Aq.) via Colle Marcanelli 58/B
 SABO Bologna Via del Tappaziere 1

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
 Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma